

Fiori di pesco

*Prunus persica*

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Annalisa Vazzano**

**FIORI DI PESCO**

*Prunus persica*

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Annalisa Vazzano**  
Tutti i diritti riservati

*A Bingio e Francesco.*



Telegiornale

*Un ago, un filo  
un pezzetto di vecchia stoffa  
...e tu comunichi.*

*Tu ricami... e ami:  
te stesso,  
gli altri,  
il sole, le lune  
i venti, i mari.*

*Tu ricami... e tu  
sei libero dentro  
perché pensi.*

*Tu ricami... ed i lacci  
stretti  
ai polsi  
si sciolgono.*





# 1

Gli arrivò fra i folti capelli ricci una cicca di sigaretta ancora accesa a Mario, quando aveva appena afferrato i due manici della carriola piena di cemento fresco. Un gesto repentino della sua mano e la cicca era a terra, su un piccolo cumulo di sabbia.

«È accesa» pensò raccogliendola e strofinandosi con l'altra mano i suoi riccioli scuri con la puzza di lana bruciata. Sollevò la faccia verso l'alto: una serie interminabile di finestre dell'ospedale lo disorientò. Prima di allora, non aveva mai alzato lo sguardo in quella direzione. Lui lavorava nell'altro braccio dell'ospedale; ma i suoi occhi non cessavano di selezionare le numerose finestre e fare i conti.

«Da quella non può essere: troppo in alto per centrare così bene la mia testa;

quell'altra finestra ha uno spigolo contro: non può essere...»

I suoi occhi neri osservatori andavano e venivano su e giù, da sinistra a destra, da destra a sinistra, ma i conti non gli tornavano.

«Ma io voglio capire, cazzo diavolo!» urlò a voce alta, tanto il fragore assordante dei macchinari del cantiere gli permetteva di imprecare e gridare. E imprecò, imprecò ancora fin quando non cessò la stizza per vedersi incapace d'indovinare l'apertura, quella e solo quell'apertura, sull'enorme parete esterna dell'ospedale da cui era stata lanciata la cicca accesa che aveva fatto centro.

Calmo, alzò di nuovo gli occhi e li fermò su una finestra, esattamente sopra di lui, al primo piano: lì vi erano le finestre inferriate. Fin dall'inizio, le aveva scartate, eccome, nella selezione che i suoi begli occhi avevano fatto nel seguire gli ordini della sua mente. Accese nervosamente una sigaretta, arrabbiato con sé stesso per l'inganno in cui, senza volerlo, era caduto.

Affondò l'accendino in tasca, guardò a terra, rivide la cicca ormai spenta e allora,

placata la sua ira, risolleò gli occhi e vide una mano di donna che si ritraeva da un buco della finestra inferriata proprio sopra la sua testa. Stava cominciando a capire, ma l'urlo del suo capocantiere lo riportò alla sua realtà di lavoro: il cemento iniziava a solidificarsi; preoccupatissimo, afferrò i manici della carriola, attraversò il grande spazio che lo separava dall'altro braccio dell'ospedale guidando la carriola fra mille detriti sparsi a terra, con la stessa maestria con cui aveva guidato, da bambino, la sua umile e ubbidiente bicicletta.

Lo aspettavano, con lo sguardo fiero e tagliente, le mani sui fianchi, il suo capocantiere e gli sguardi incuriositi dei suoi compagni di lavoro, inconsuetamente fermi.

«Ma cosa ti gira in quella testa vuota, si può sapere?! Non vedi che siamo tutti fermi? Che cazzo di cemento hai portato?»

Immediatamente il capocantiere ordinò ad altri due manovali di andare, lì, a prelevare cemento fresco.

Sgridato e deriso davanti ai suoi compagni che sogghignavano, seppure trafelato per la corsa che aveva dovuto fare, Mario

urlò, avvicinandosi incautamente al suo capocantiere.

«Guarda! Guarda cosa ho nella mia testa vuota, guarda i miei capelli bruciati! Io non ci vado più là, hai capito? Hai capito?»

L'inaudita insubordinazione inferocì il capocantiere, che, nella ricerca affannosa di superare con le sue grida il chiasso dei macchinari, gli urlò contro che, poiché quel giorno era venerdì, la sera stessa si sarebbe discusso, nell'assemblea sociale, del suo ignobile comportamento.